

NonSoloBiografie: Oscar Luigi Scalfaro

Oscar Luigi Scalfaro è nato a Novara il 9 settembre 1918 da una famiglia di origini meridionali.

La sua formazione adolescenziale e giovanile, negli anni difficili del fascismo, si compie all'interno dei circuiti educativi confessionali, in particolare in seno alla GIAC, la sezione Giovani, e a quella degli Adulti dell'Azione Cattolica e nell'ambito del Circolo giovanile studentesco "Giuseppe Regaldi" di Novara: due istituzioni di cui Oscar Luigi Scalfaro assumerà in seguito anche la presidenza e nei riguardi delle quali conserverà sempre una vivida e grata memoria, sottolineandone a più riprese il ruolo fondamentale esercitato nella promozione di coscienze autenticamente libere ed estranee alla ideologia, ai miti e alle seduzioni del totalitarismo fascista. "Vedete – egli ha ricordato, ad esempio, in una conferenza tenuta a Milano nel maggio 2003 –, si è detto in passato che l'Azione Cattolica fosse antifascista; diciamo solo che la formazione cristiana che ricevevamo nell'Azione Cattolica era in grado di sradicare la dittatura nelle coscienze, quantomeno di fungere da antidoto alla sua impostazione ideologica. Da qui, da questa formazione cristiana, siamo partiti, noi costituenti del gruppo cattolico, per scrivere la Costituzione".

Da Novara, dove aveva conseguito la maturità classica presso il locale Ginnasio – Liceo "Carlo Alberto", il giovane Scalfaro si sposta a Milano per completare gli studi presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. È questa un'altra tappa di rilievo per la sua formazione etica e civile, oltretutto istruttiva e professionale. Nei chiostri e nelle aule dell'Università fondata e retta da padre Agostino Gemelli, Oscar Luigi Scalfaro ritrova quel clima umano e culturale estraneo – quando non addirittura ostile – ai miti e ai fasti del regime fascista, già sperimentato tra le file dell'Azione Cattolica. E, soprattutto, incontra non solamente studiosi di diritto di grande prestigio, ma anche maestri di vita cristiana e di autentica umanità, come ad esempio mons. Francesco Olgiati e lo stesso rettore padre Agostino Gemelli; e, ancora, un gruppo di giovani studiosi e professori destinati ad avere in futuro un ruolo importante nella vita del Paese: da Giuseppe Lazzati ad Amintore Fanfani, a Giuseppe Dossetti, per citare solo alcuni tra i più rappresentativi.

Laureatosi in Giurisprudenza nel giugno 1941, nell'ottobre dell'anno successivo, dopo aver superato il relativo concorso, Oscar Luigi Scalfaro entra in magistratura e contemporaneamente si impegna nella lotta clandestina, prestando aiuto agli antifascisti carcerati e perseguitati e alle loro famiglie. Alla fine della guerra diviene Pubblico Ministero presso le Corti d'Assise speciali di Novara e di Alessandria, investite dei processi ai responsabili degli eccidi contro gli antifascisti, i gruppi partigiani e le popolazioni inermi di quelle zone. Ad allontanarlo definitivamente dalla carriera in magistratura e a spingerlo ad abbracciare l'agone politico (come nel caso di altri esponenti di rilievo del cattolicesimo italiano di quegli anni: si pensi, ad esempio, al giovane e brillante professore di diritto all'Università degli studi di Bari, Aldo Moro) contribuiranno il senso di responsabilità nei riguardi del futuro del Paese e le sollecitazioni della gerarchia ecclesiastica ad aderire e a dare il proprio sostegno all'attività del neonato partito della Democrazia Cristiana, costituito dopo l'8 settembre 1943 da Alcide De Gasperi.

Alle elezioni del 2 giugno 1946 per l'Assemblea Costituente, il giovane magistrato si presenta come capolista per la Democrazia Cristiana nella circoscrizione elettorale di Novara – Torino – Vercelli e risulta eletto con oltre 46 mila voti. È l'inizio di una lunga e prestigiosa carriera politica e istituzionale, nel corso della quale, eletto deputato sin dalla prima Camera del 18 aprile 1948, sarà costantemente riconfermato a Montecitorio per undici legislature, e soprattutto ricoprirà incarichi di governo e ruoli politici e di rappresentanza di crescente rilievo. Segretario e poi vicepresidente del gruppo parlamentare e membro del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana, durante la segreteria De Gasperi (1949-1954), ha fatto parte anche della Direzione Centrale del partito.

Tra il 1954 e il 1960, è nominato più volte sottosegretario di Stato: al ministero del Lavoro e della Previdenza sociale nel primo governo Fanfani (1954); alla presidenza del Consiglio dei Ministri e allo Spettacolo nel governo Scelba (1954); al ministero di Grazia e Giustizia nel primo governo Segni (1955) e nel governo Zoli (1957); al ministero dell'Interno, infine, nel secondo governo Segni (1959), nel governo Tambroni (1960) e nel terzo governo Fanfani (1960). Dopo la breve ma significativa esperienza di vicesegretario politico della Democrazia Cristiana tra il 1965 e il 1966, Oscar Luigi Scalfaro

assumerà a più riprese incarichi ministeriali. Titolare del dicastero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile nel terzo governo Moro (1966) e nei successivi gabinetti Leone (1968) e Andreotti (1972), sarà ministro della Pubblica Istruzione nel secondo governo presieduto dallo stesso Andreotti (1972), e poi ministro dell'Interno nelle due compagini presiedute da Craxi (1983 e 1986) e nel sesto governo Fanfani (1987). Eletto più volte, tra il 1975 e il 1979, vicepresidente della Camera dei deputati, il 10 aprile del 1987 riceverà l'incarico dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga di formare il nuovo governo: incarico poi declinato stante l'impossibilità di dar vita a un gabinetto di coalizione. Dopo avere presieduto la Commissione parlamentare d'inchiesta sugli interventi per la ricostruzione dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del 1980 e del 1981, Oscar Luigi Scalfaro diverrà, il 24 aprile 1992, Presidente della Camera dei deputati. Un mese più tardi, il 25 maggio dello stesso anno, sarà eletto Presidente della Repubblica.

Nel corso del suo mandato presidenziale, Oscar Luigi Scalfaro ha dovuto affrontare la stagione per molti versi più difficile e controversa dell'Italia repubblicana. Una stagione, com'è noto, segnata da una duplice crisi: quella economica, con la necessità di imporre un drastico controllo sulla spesa e di far fronte a un debito pubblico le cui dimensioni erano tali da pregiudicare l'ingresso del Paese nell'Unione Europea; e quella di natura etico – politica e istituzionale, per certi aspetti ancora più grave e destabilizzante, legata al crescente discredito e alla sostanziale delegittimazione della classe politica della Prima Repubblica, sotto i colpi dello scandalo di Tangentopoli e dei conseguenti procedimenti della magistratura. Una crisi, quest'ultima, destinata ad incrinare in modo sensibile il rapporto tra cittadini e istituzioni e a rendere persino più arduo l'indispensabile radicamento dei principi democratici e dei valori costituzionali nelle coscienze degli italiani.

In questa drammatica fase della storia repubblicana, Oscar Luigi Scalfaro – di fronte a un'opinione pubblica scossa e disorientata – è riuscito a mantenere vivi nel Paese il senso delle istituzioni e il significato del patrimonio di valori che sono alla base della nostra Costituzione, operando con vigore e intelligenza per il superamento di quella che è stata giustamente definita la lunga e transizione italiana.

E non può essere dimenticato che egli ha difeso strenuamente l'unità dello Stato nel momento in cui, sull'onda della generalizzata delegittimazione delle forze politiche tradizionali, altre forze organizzate di più recente costituzione, animate da sentimenti xenofobi e d'intolleranza, nonché da tentazioni separatiste sostenute da vaghe mitologie e da una montante e diffusa insofferenza nei confronti delle regole comuni, mettevano a repentaglio un ideale condiviso di cittadinanza e il significato stesso di appartenenza ad un'unica comunità nazionale. È appena il caso di ricordare che il Presidente della Repubblica si trovò, in quegli anni, a dover addirittura sciogliere per due volte consecutive il Parlamento – nel 1994 e nel 1996 – , con un forte anticipo rispetto alla naturale scadenza della Legislatura. Nel corso del suo mandato, fra l'altro, egli ha tenuto a battesimo ben sei governi, di composizione e orientamenti politici assai differenti, i quali, attraverso un percorso tutt'altro che lineare e pacifico, hanno traghettato (se mi è consentito un tale termine, divenuto però usuale nel linguaggio politico) il Paese dalla prima alla seconda Repubblica: basterebbe qui richiamare i presidenti del Consiglio che si sono avvicendati alla guida dell'esecutivo, da Giuliano Amato a Carlo Azeglio Ciampi, da Silvio Berlusconi a Lamberto Dini, da Romano Prodi a Massimo D'Alema.

Concluso il mandato presidenziale il 15 maggio 1999, Oscar Luigi Scalfaro è stato nominato Senatore a vita quale ex Presidente della Repubblica.